

XXI secolo

# Che fatica imparare a nuotare tra le onde della società liquida

MAURIZIO FERRERA

**N**on raggiunge i picchi di «globalizzazione» o «società postindustriale», che con i loro milioni di citazioni Internet, solo in italiano, stracciano ogni concorrente. Ma il termine «società liquida» di Zygmunt Bauman (uno degli ultimi eredi della teoria critica novecentesca) ha un *impact factor* di tutto rispetto: mezzo milione di riferimenti sul web e una voce dedicata nel vocabolario online della Treccani.

La società liquida è quella in cui viviamo oggi, caratterizzata da flessibilità e individualismo. Gli schemi di comportamento ordinati e «solidi» del passato (lavoro regolare, matrimonio indissolubile, morigeratezza dei costumi e così via) non svolgono più il ruolo di ancore sociali. Il mondo della vita personale ha perduto sicurezza, guadagnando in autonomia. Ma la liquidità senza certezze sta anche portando a un indecifrabile caos.

Per Bauman la società liquida è il com-

pimento di tendenze già insite nella prima modernità. «Tutto ciò che è solido si scioglie nell'aria», si legge nel *Manifesto* di Marx e Engels del 1848. Essi non immaginavano però che, invece di sconfiggerlo, la liquidità avrebbe dato nuova linfa al capitalismo, rendendolo globale. E che il nuovo vento avrebbe trasformato i valori, come lamentava James Joyce, in semplici e mutevoli «grida per la strada».

Secondo Bauman, per trovare nuovi equilibri nella liquidità ci vorrà molto tempo. Ai giovani vanno date nuove opportunità e certezze. Ma essi devono accettare la flessibilità, con il suo continuo alternarsi di soddisfazioni e delusioni.



ZYGUMUNT BAUMAN (1925-2017)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

